

# LA GUERRA DI REAGAN

**Forte risposta degli studenti**  
**Decine di iniziative a Palermo**  
**e in Sicilia - Ottomila in**  
**piazza a Milano - La Fgci in**  
**prima fila - Oggi altre 50**  
**manifestazioni di giovani**  
**Due grandi cortei a Napoli**  
**Fermo il porto di Genova**  
**A Roma tre manifestazioni in**  
**una giornata: «no alla guerra»**



# 100.000 giovani subito in piazza

## «Pace», cortei in tutte le grandi città

ROMA — Un imponente e spontaneo moto di popolo. È la risposta che, sin dalle prime ore di ieri, è venuta da ogni parte del paese, nei centri grandi e piccoli, contro il bombardamento dell'aviazione Usa a Tripoli, per sollecitare iniziative internazionali e un fermo impegno del governo italiano per la pace. In prima fila i giovani — la Fgci calcola in centomila gli studenti che ieri mattina hanno dato vita a manifestazioni nelle piazze, nelle scuole, negli atenei — e con loro i lavoratori, dentro e fuori le fabbriche, i cittadini, le rappresentanze dei partiti, degli Enti locali, delle organizzazioni di massa. Nuove iniziative sono in programma per oggi e per i prossimi giorni. Consigli comunali, provinciali e regionali si riuniscono con convocazioni straordinarie e ordini del giorno le preoccupazioni e la protesta delle popolazioni. La rassegna, inevitabilmente sommaria, prende necessariamente le mosse dalla Sicilia, drammaticamente esposta ai rischi di rappresaglie e allargamento del conflitto.

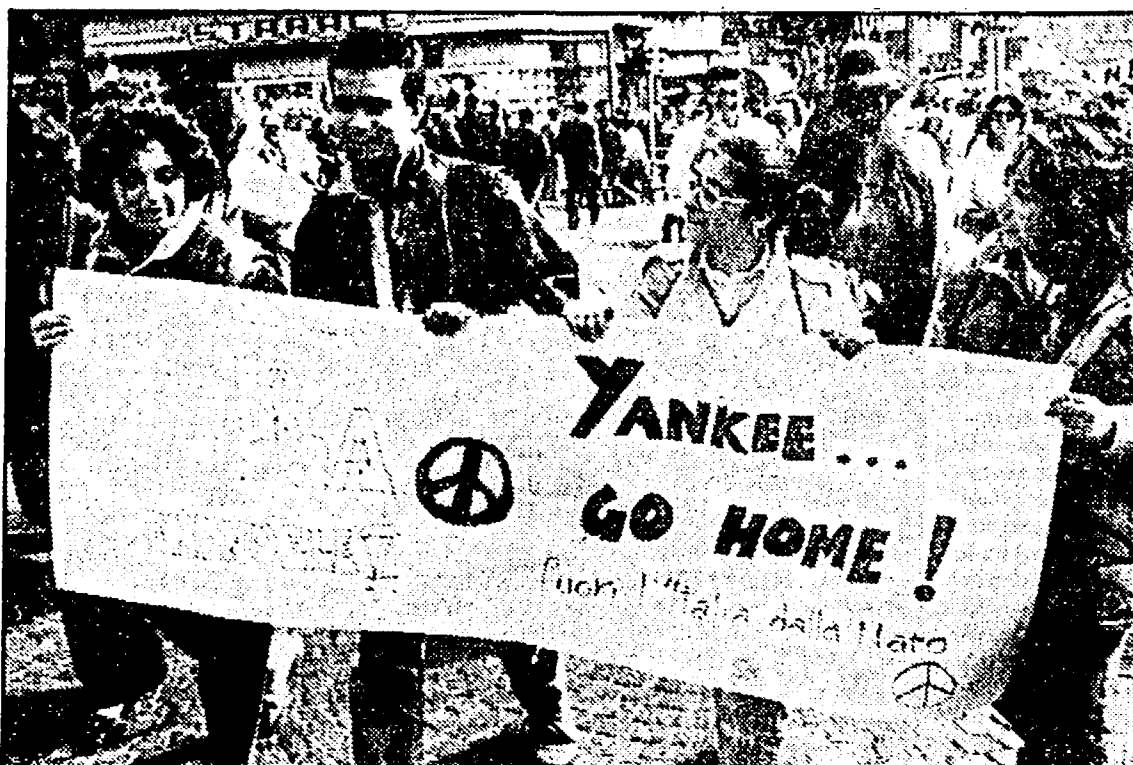
**SICILIA** — Il centro di Palermo è stato attraversato — ieri mattina — da un corteo di oltre diecimila persone. In gran parte studenti. Una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto e dal Console degli Stati Uniti. Il rappresentante diplomatico ha risposto con dichiarazioni di sapore oltranzista. Un'assemblea unitaria è in programma per questa sera al Politeama. Domani si riunisce il Consiglio provinciale. Nel pomeriggio si è manifestato a Catania per iniziativa delle organizzazioni sindacali. Assieme si sono svolte nelle scuole e nelle fabbriche. Il Consiglio comunale di Lentini — nel cui territorio sorge la base di Sigonella — si è riunito in seduta straordinaria. Sindacati e forze politiche hanno convocato per stamane i cittadini di Agrigento. Mobilitazione studentesca e seduta del Consiglio comunale a Ribera. A Enna, ieri, assemblee nelle scuole e in un'aula del Comune. Il Consiglio comunale e quello provinciale di Messina si sono riuniti ieri sera. Stamane manifestazione promossa dai movimenti giovanili con l'adesione dei sindacati. Questi ultimi hanno avuto un incontro con i partiti della città. Fermate sono state effettuate nei posti di lavoro. Stamane iniziative a Caltanissetta, Cava, Taormina e Vittoria; stasera incontro indetto a Comiso da sindacati e Comune, con l'adesione della Provincia.

**ROMA** — Nella capitale si sono susseguite manifestazioni per tutta la giornata e altre sono in programma oggi. In mattinata alcune migliaia di giovani si sono riuniti in assemblea. Nel primo pomeriggio all'Università gli studenti hanno trasformato il previsto congresso delle leghe universitarie federate alla Fgci in un'iniziativa contro la guerra. Hanno parlato esponenti degli studenti, il segretario della federazione comunista romana Goffredo Bertini e Pietro Folena. Successivamente una protesta popolare indetta dalla Cgil si è tenuta a piazza Navona. Michele Magno, responsabile del dipartimento internazionale del sindacato, ha auspicato uno sciopero nazionale. Stamane un corteo muoverà da piazza Repubblica, organizzato dagli studenti in sciopero. Un sit-in è in programma davanti all'ambasciata americana. In via Veneto.

**LOMBARDIA** — Ottomila studenti hanno manifestato ieri a Milano. Il corteo ha sostato davanti al consolato libico e a quello americano. In piazza della Scala, nel pomeriggio, si è tenuto un comizio. Hanno parlato Giorgio Strehler, un sindacalista e un esponente delle Acli. Fortissima la mobilitazione nelle fabbriche. A Brescia tremila cittadini si sono dati convegno in piazza della Loggia, per iniziativa di Cgil, Cisl, Uil e del Comitato unitario antifascista. Scioperi nelle due maggiori fabbriche, l'Oim Fiat e l'Atb.

**PIEMONTE** — Migliaia di studenti si sono in piazza anche a Torino, contro gli episodi di guerra. Oggi, nel pomeriggio, manifestazione in Piazza Castello, per iniziativa dei sindacati e delle istituzioni locali. Azioni di protesta ad Alessandria, Novara, Biella, Valenza Po, Consiglio comunale ad Asti, assemblee di fabbrica a Ivrea.

**LIGURIA** — Un'ora di sciopero nel porto e fermate del lavoro in molte fabbriche genovesi. Nel pomeriggio una ma-



NAPOLI — Un particolare della manifestazione degli studenti contro l'aggressione americana. In alto piazza della Scala a Milano, gremita di giovani

## I sindacati: «La Cee promuova un'iniziativa»

ROMA — Ferma condanna della rappresaglia americana contro la Libia e lotta al terrorismo internazionale che trova copertura in atteggiamenti del regime libico: le reazioni sindacali al bombardamento aereo Usa e alla situazione di tensione nel Mediterraneo si ispirano a queste preoccupazioni. Cgil, Cisl e Uil, in un comunicato congiunto, affermano tra l'altro che «in nessun caso l'Italia deve essere coinvolta in azioni belliche e chiedono che la Comunità economica europea si faccia promotrice di una conferenza del Mediterraneo per la pace, la sicurezza e la lotta contro il terrorismo». Di analogo tenore comunicati diffusi da Fim, Fiom, Uilm (solo soluzioni negoziali possono portare a una diminuzione delle tensioni internazionali), dalla Filt-Cgil («la situazione è destinata a peggiorare e proprio per questo occorre una grande mobilitazione e vigilanza da parte di tutti i lavoratori in modo da impedire che fatti di sangue come quelli che hanno sconvolto di recente Fiumicino si ripetano») o da organizzazioni territoriali di tutte le categorie di lavoratori.

La Federazione giovanile comunista invita con un proprio documento tutti i giovani a manifestare per la pace. Il segretario dei giovani comunisti, Pietro Folena (che stamane alle ore 12 tiene una conferenza stampa alle Botteghe Oscure per illustrare l'iniziativa della Fgci) ha

commentato le manifestazioni di studenti di ieri mattina: «È la dimostrazione — ha detto — che continua l'onda lunga del movimento dell'85. Oltre centomila studenti, come nello scorso autunno, hanno gridato «pace nel Mediterraneo». Si è trattato di cortei imponenti come a Milano, Napoli e Torino, di una mobilitazione che ha toccato tutto il paese». Folena ha, fra l'altro, affermato che «il governo italiano e il Parlamento devono operare — perché prevalga — la ragione sulla forza, perché si fermi la mano a Reagan e ad ogni ritorsione», cominciando «dal non utilizzo delle basi in Italia». La presidenza della Lega nazionale delle cooperative, «allarmata per le azioni di guerra che si stanno svolgendo nel Mediterraneo, e in particolare per l'attacco portato contro l'isola di Lampedusa, condanna l'intervento militare degli Stati Uniti e la reazione libica che rischia di far precipitare in una guerra l'intera area del Mediterraneo».

Tra le prime reazioni ad arrivare dopo il bombardamento di Tripoli, quella dell'Anpi. «Chi, come coloro che si battono per la libertà del pentapartito e nello stesso tempo per la pace, chi lotta per la sua salvaguardia, è contro ogni forzatura che aumenti le tensioni, provoca vittime, dà la parola alle armi, apre la strada alla morte». Per il movimento dei cattolici popolari, il terrorismo e la rappresaglia «sono due volti di una stessa logica dove la dignità e la verità della persona non contano più».

manifestazione unitaria si è tenuta in galleria Mazzini, con l'intervento di sindacati ed enti locali. Di particolare significato lo sciopero effettuato alla Oto Melara di La Spezia, la maggior fabbrica italiana di armi. Nella stessa città e a Savona gente in piazza, mentre iniziative studentesche si annunciano a Genova e a Livorno.

**EMILIA-ROMAGNA** — A Bologna, in piazza Maggiore, hanno parlato il sindaco Renzo Imbeni e un sindacalista. Manifestazioni unitarie a Modena, Reggio Emilia, Parma, Ravenna e Imola. Assemblee e scioperi nelle scuole a Piacenza, Forlì e altri centri. Molti gli appuntamenti oderni.

**TOSCANA** — Un presidio di studenti ha occupato ieri piazza della Signoria a Firenze. La presenza dei giovani e dei lavoratori è continuata nel pomeriggio, nella stessa piazza, ad opera della Fgci e di molti consigli di fabbrica. Stamane manifestazione e sciopero generale di tre ore. In serata Grosseto è stata animata da una veglia, cui è intervenuto anche il vescovo. A Pisa il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria, mentre a Livorno il porto si è fermato per due ore. In questa città, massiccia la partecipazione alla manifestazione indetta dal comitato antifascista. A Pistoia cortei degli operai della Breda. Iniziative nel Senese, sull'Amiata, nel Valdarno, ad Arezzo, a Prato, Lucca, Massa Carrara.

**VENETO** — Per tutta la giornata Mestre è stata teatro di una mobilitazione popolare, che ha coinvolto tutta la provincia di Venezia: cortei di studenti al mattino, concentramento indetto dai sindacati nel pomeriggio. A Padova un corteo unitario è confluito in piazza delle Erbe. A Rovigo assemblea aperta nella sala della Gran Guardia. Oggi appuntamenti di lotta a Verona, Treviso e Belluno.

**FRILUI-V.G.** — I triestini hanno manifestato la loro volontà di pace ieri sera in piazza dell'Unità. Oggi sono previste iniziative negli altri centri della regione.

**NAPOLI** — Due possenti manifestazioni si sono susseguite ieri a Napoli. In mattinata diecimila giovani hanno raggiunto il Maschio Angiolino, dove hanno tenuto un'assemblea. Nel pomeriggio, promosso da Cgil-Cisl-Uil, un corteo con diverse migliaia di persone ha attraversato il Rettifilo per concludersi in piazza Matteotti. Qui hanno parlato Maurizio Valenzi, parlamentare europeo, il sindaco Carlo D'Amato e un sindacalista. Giunta municipale e consiglio comunale sono riuniti in permanenza a Palazzo S. Giacomo. I voti del giorno sono stati votati anche dalla Provincia e dalla Regione. Stamane assemblee in tutte le scuole.

**UMBRIA** — Sala dei Notari stracolma, a Perugia, per l'assemblea organizzata dalla federazione del Perugiano nel capoluogo corteo di studenti. Iniziative unitarie ieri a Città di Castello, Todi e Marsciano e oggi a Spoleto, Foligno e Gubbio. A Terni ieri assemblea sindacale, oggi seduta congiunta del Consiglio comunale e provinciale. Fermate in alcune fabbriche. Iniziative a Narni e Amelia.

**CALABRIA** — Cortel dei sindacati a Catanzaro e a Lamezia Terme. Giovani in piazza a Reggio, Cosenza e Crotona. Il gruppo del Pci ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio regionale.

**PUGLIA** — Tremila in corteo a Bari, altrettanti a Lecce. Oggi sciopero degli studenti a Taranto, presidio a Brindisi. Iniziative nel Foggiano.

**SARDEGNA** — Manifestazione di giovani a Cagliari. Nel pomeriggio gli studenti hanno effettuato un sit-in davanti alla sede del Consiglio regionale sardo. In apertura dei lavori il presidente dell'Assemblea, il comunista Emanuele Sanna, ha espresso la protesta e la preoccupazione per i gravi atti di guerra. Oggi sciopero generale di un'ora in tutta l'isola. Assemblee e mobilitazione in diverse località. Per la giornata di oggi la Fgci nazionale annuncia circa 50 manifestazioni di giovani in ogni parte del paese.

Fabio Inwinkl

# A Tripoli nessun danno per gli italiani

**Sono diecimila quelli che lavorano in Libia - Lievemente ferita una donna - Alla Farnesina tre telefoni che squillano per avere notizie**

ROMA — «Qui "Unità di crisi". Dica pure...». Riuscire a trovare la linea telefonica libera è un'impresa; al limite del possibile dopo le esplosioni sull'isola di Lampedusa. Chissà quanti italiani si sono precipitati agli apparecchi telefonici appena conosciuti, dalla radio o dalla tv ai numeri cellulari per avere informazioni sulle condizioni degli oltre diecimila italiani in Libia. Tre linee telefoniche, incandescenti per l'intera giornata.

«Sì, non abbiamo un attimo di respiro», confessa il funzionario di turno. «Ci chiedono del proprio familiare, del tecnico o dell'edile al lavoro magari in un cantiere nel deserto. Qualcuno pretende addirittura previsioni sui possibili sviluppi (e pericoli). Ma noi siamo in grado di dare solo notizie di carattere generale, rassicurare per quanto è possibile».

Il nostro interlocutore (Lasci perdere il nome, stiamo solo svolgendo il nostro compito) ha molti affabbi, quasi da manuale psicologico sui rapporti tra chi sa e chi ha l'assillo di sapere, con la paura dettata dagli affetti. «Le segnalazioni dei danni sono limitatissime. Solo una signora ferita leggermente. Molte aziende hanno continuato a lavorare sia pure prendendo dovose precauzioni. Per ora...». E però proprio l'insistente intercalare di riferimenti temporali — «fino a questo momento, allo stato attuale delle cose» — la dice lunga sui timori di un prossimo pericolo di quanti sono impegnati all'Unità di crisi.

Tutti i componenti di questo organismo d'emergenza del ministero degli Esteri sono stati buttati giù dal letto in piena notte, appena alla Farnesina sono arrivate le prime comunicazioni sul bombardamento delle forze armate Usa su Tripoli e Bengasi. La prima preoccupazione è stata di mantenere, senza soluzione di continuità, un filo diretto con i diplomatici italiani in Libia. Lunghe ore di suspense, poi in mattinata un primo bilancio tranquillizzante: «Nessuna segnalazione di danni o di vittime né a Tripoli né a Bengasi».

È stato lo stesso ambasciatore, Giorgio Reitano, a offrire — lo ha fatto anche attraverso alcune interviste telefoniche — il risultato della ricognizione preliminare nella comunità italiana, la più consistente tra quelle straniere in Libia. Ma sempre con una riserva: «Dobbiamo ancora attivare la nostra rete per raccogliere informazioni anche da chi finora non le ha fornite». Del resto, nella notte, le esplosioni erano state numerose e forti. Era stata colpita anche l'ambasciata francese, e ai diplomatici del paese «cugini» proprio l'Italia ha offerto ospitalità.

Ne aveva di ragioni, dunque, l'ambasciatore Reitano per essere prudente. E, infatti, al secondo giro di ricognizione si è scoperto che una bomba, caduta a una cinquantina di metri di distanza, ha provocato seri danni (muri pericolanti, porte e finestre sfondate) alla Casa delle suore francescane missionarie di Maria che si trova in via Benashur, poco lontano dal quartier generale del colonnello Gheddafi a Tripoli. Per fortuna niente è accaduto alle suore. Solo molto spavento e tanta preoccupazione ha raccontato padre Innocente Benaglia, superiore della Missione francescana di Tripoli, a Radio Vaticano. Diverso il caso della signora ferita leggermente di cui ha parlato Bettino Craxi al Senato. All'ambasciata a Tripoli lo si sapeva molto prima (la donna è moglie di un cancelliere), ma al fatto non era stato dato particolare peso, trattandosi solo di un graffio a un occhio per una caduta in casa provocata dalla forza d'urto di una esplosione.

Ben più allarme ha provocato tra i nostri diplomatici osservare, nella tarda mattinata, ingenti forze di polizia libiche circondare la nostra ambasciata a Tripoli. È stato a questo punto che attraverso il filo diretto con la Farnesina è passato l'ordine del «black-out» avrebbe parlato solo Roma attraverso l'Unità di crisi. Ma solo per dare notizie. Le interpretazioni e i commenti sono stati delegati unicamente al presidente del Consiglio. E Craxi, ieri mattina alla Camera, non è stato da meno del più consumato dei diplomatici: «L'ambasciata circondata? Presumo per proteggerla. Anche perché noi rappresentiamo in Libia gli interessi britannici». E si sa che dall'Inghilterra sono partiti gli F111 americani.

Nessun velo diplomatico, però, attorno alla «preoccupazione» per i nostri connazionali espresse da Craxi anche con un richiamo a una vicenda incerta: «A Tobruk i dipendenti di una nostra società sarebbero stati trasferiti in un campo. Quale società? Forse la "Impresa", ma per il portavoce dell'azienda, che ha una cinquantina di dipendenti impegnati per la costruzione di fognature nella zona di Tobruk, tutti i lavoratori dovrebbero essere ancora nel loro «normale campo alloggi».

Comunque, tutte le società impegnate in lavori in Libia si sono affrettate a prendere contatti con i dirigenti che sono sui cantieri anche per decidere il da farsi: dall'Agip che ha tecnici sparsi dappertutto alla Fiat Carelli a Gargares, dalla Cimimontubi alla Termocolor. E da tutte notizie rassicuranti. Ma lì, in Libia, tra i 10.000 italiani (ufficialmente risultano vivere e lavorare 8.200, 4.700 nella zona di Tripoli e dintorni, 1.200 in Cirenaica, 1.600 nella regione di Bengasi e 700 nei Fezzan) sono in tanti a voler rapidamente tornare a casa. I voli sono bloccati, ma appena fosse possibile, l'Alitalia è pronta a garantire i collegamenti e i piloti dell'Anpac hanno già dato la loro disponibilità a voli speciali di soccorso con piloti volontari.

Pasquale Casella

ROMA — Il ministero degli Esteri ha reso noto ieri che chiunque sia interessato ad avere notizie sui congiunti residenti in Libia può rivolgersi ai seguenti numeri telefonici, che saranno operativi 24 ore su 24: 36912801; 3962915; 399727 (prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma).

## Alitalia, Swissair e Libyan Airlines bloccano tutti i voli

ROMA — Bloccati ieri tutti i voli da e per la Libia. Il quotidiano volo Roma-Tripoli dell'Alitalia non partirà. In un primo momento si è parlato di un semplice ritardo. Poi col passare delle ore e l'evolversi degli avvenimenti è stato cancellato. «L'aeroporto di Tripoli è circondato dalle truppe, non si può entrare o uscire — ha detto il presidente dell'Alitalia, Nordio — sarebbe inutile mandare in zona un aereo che resterebbe inoperante». L'Alitalia, però, non ha comunque cancellato i voli. Continua a considerarsi irriducibili. C'è infatti una richiesta dell'ambasciatore italiano in Libia perché più aerei siano mandati in zona. Annullato invece il volo della Swissair Roma-Tripoli e quello della Libyan Airlines che sarebbe dovuto giungere a Roma da Tripoli ieri pomeriggio. La federazione internazionale dei piloti d'aereo ha infatti chiesto l'embargo dei paesi che incoraggiano il terrorismo.

Giovanni Fasanella

# «Ci ha avvertito Gonzalez», dice il governo

**Amarezza a Palazzo Chigi: «Non ci aspettavamo un attacco militare due ore dopo la visita a Roma di Walters» - Polemica nel Pri tra La Malfa e Spadolini**  
**Napolitano sollecita una «discussione politica» sui rapporti Usa-Europa, «messi a durissima prova» dall'amministrazione Reagan - Verifica rinviata**

ROMA — «Gonzalez mi ha chiamato da Madrid dicendomi che i radar spagnoli avevano intercettato un gruppo di aerei americani nei pressi di Gibilterra...». E così che Craxi, nella notte di lunedì, ha appreso le prime notizie su quanto stava per accadere, e lo racconta ora ai giornalisti. Sono quasi le 14. Il presidente del Consiglio ha da poco terminato il suo intervento nell'aula della Camera, e adesso è letteralmente circondato dai giornalisti, nel corridoio del ministero, proprio davanti al suo studio di Montecitorio. Esprime il suo stato d'animo: sorpresa e preoccupazione.

Sorpresa perché non pensava che l'attacco americano sarebbe avvenuto così presto. «Immaginavo che dopo le decisioni adottate dai governi della Cee potesse in-

tervenire una certa riflessione del governo americano, il quale evidentemente aveva già preso le sue decisioni e le ha portate fino in fondo». È vero, l'invitato di Reagan, Vernon Walters, gli aveva confermato che un intervento militare ci sarebbe stato, ma solo dopo aver raggiunto le prove delle responsabilità libiche nell'attentato di Berlino. Certo non mi aspettavo che l'attacco sarebbe avvenuto due ore dopo che avevo parlato con Walters», aggiunge Craxi lasciando chiaramente trasparire amarezza e irritazione.

La preoccupazione del presidente del Consiglio è per quanto può venire ora come ritorsioni da parte libica, contro obiettivi situati in Italia. «La preoccupazione è grande — dice —. Lo scenario che mi preoccupa è quello del terrorismo internazionale, al quale non si può dire che il colonnello Gheddafi fosse estraneo». Ma teme anche per la sorte degli italiani in Libia: «Sì, mi sto preoccupando dei nostri connazionali che non sono pochi, sono più di ottomila». Intanto il discorso pronunciato da Craxi in aula è al centro dei commenti nel Transatlantico. Non è piaciuto per niente al vicesegretario repubblicano Giorgio Spadolini, la «Voce» scriveva che «l'isolamento del regime di Tripoli va perseguito sul piano politico». È ancora: «Dobbiamo prendere atto che la via dell'isolamento politico come alternativa alla soluzione militare non è stata percorsa con la necessaria risolutezza». Una presa di distanza dagli Usa, ma anche — sembrerebbe — un velato embroito alle pretese «incertezze» del Dodici verso la

Libia. Prima di parlare alla Camera, Craxi ha presieduto un vertice del cinque segretari della maggioranza, già fissato nell'agenda della verifica di governo. Si doveva parlare di nomine negli enti pubblici, ma il precipitare della situazione nel Mediterraneo ha consigliato di cambiare argomento. Il presidente del Consiglio ha svolto una breve relazione sugli avvenimenti. Poi il vertice è stato aggiornato e, alle 11.30, si è riunito il Consiglio di gabinetto, aperto eccezionalmente a cinque segretari. Tra i primi a lasciare Palazzo Chigi, De Mita. «Da parte italiana — ha dichiarato — c'è stato un invito alla moderazione. Il nostro governo aveva espresso la preoccupazione che una ritorsione militare contro la Libia non avrebbe risolto i problemi.

«L'azione militare statunitense è un fatto che non possiamo condividere», gli ha fatto eco il segretario liberale Bondi. «Ma dobbiamo anche dire — ha aggiunto — che occorre una linea di grande fermezza nei confronti del regime di Gheddafi».

«Gli americani erano stati invitati alla moderazione? Non mi pare che siano stati moderati», ha dichiarato il vicesegretario socialista Martelli. Più tardi, la segreteria del Psi ha diffuso un documento in cui si esprime «profonda preoccupazione ed allarme» per la situazione creata nel Mediterraneo e lavori il presidente dell'Assemblea, il comunista Emanuele Sanna, ha espresso la protesta e la preoccupazione per i gravi atti di guerra. Oggi sciopero generale di un'ora in tutta l'isola. Assemblee e mobilitazione in diverse località. Per la giornata di oggi la Fgci nazionale annuncia circa 50 manifestazioni di giovani in ogni parte del paese.

Fabio Inwinkl